

Gli studi Emerge dal Monitor di [Intesa](#) e dall'analisi di [Srm](#)

Distretti Il Sud che resta a galla nonostante la crisi

Abbigliamento e conserve campane in crescita
E aeronautica e automotive si confermano pilastri

DI **AGRIPPA E BORRILLO**

Da una parte i distretti monitorati da [Intesa](#) che reggono alla crisi, come l'abbigliamento napoletano e le conserve di Nocera. Dall'altra la ricerca di [Srm](#), che sarà presentata domani a Napoli, che mette in evidenza come nel Mezzogiorno, nonostante la crisi, ci sia una filiera di imprese che operano nel settore automotive e in quello aeronautico che sono vive e vitali, emblema di un Meridione che innova e produce. Il Sud può ripartire anche da qui.

ALLE PAGINE II E III

Come restare a galla Dal monitor dei distretti di [Intesa Sanpaolo](#) emerge che il 2012 al Sud è iniziato bene solo per il settore moda partenopeo e quello conserviero nocerino. Lo studio di [Srm](#) evidenzia invece le leve innovative dell'automotive

Il Meridione si aggrappa ad **abbigliamento** e **aeronautica**

Da una parte i distretti che reggono alla crisi, come l'abbigliamento napoletano — principalmente grazie all'export verso gli Stati Uniti — e le conserve di Nocera — in forte recupero nel Regno Unito — unici del Mezzogiorno che nel primo trimestre del 2012 hanno «tirato» (nella classifica dei migliori 30 per crescita delle esportazioni del Monitor dei Distretti di [Intesa Sanpaolo](#)). Dall'altra la ricerca di [Srm](#), che sarà presentata domani a Napoli, che mette in evidenza un elemento di cui c'è poca consapevolezza nel dibattito sulla politica industriale del Paese, ossia che nel Mezzogiorno, nonostante la crisi, c'è una filiera di imprese che operano nel settore automotive e in quello aeronautico che sono vive e vitali e sono l'emblema di un Mezzogiorno che ha ancora un'industria manifatturiera che innova e produce. Il Sud può ripartire anche da qui.



Chi regge e chi no

Le esportazioni distrettuali nel 1° trimestre del 2012	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	1° trim. 2011	1° trim. 2012	Differenza tra 1° 2012 e 1° 2011	4° trim. 2011	1° trim. 2012
Sud, di cui:	1.107	1.086	-21	1,0	-1,9
Campania	467	507	40	10,5	8,5
Puglia	347	301	-46	-5,5	-13,2
Abruzzo	168	167	-1	-0,9	-0,8
Sicilia	92	81	-11	-8,5	-12,2
Totale ITALIA	18.947	19.216	269	4,8	1,4

Conserve di Nocera	+12,0%	Ortofrutta del barese	-32,5%
Abbigliamento del napoletano	+13,8%	Mobile imbottito della Murgia	-13,8%
		Calzature del nord barese	-15,1%

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Chi sale e chi scende nell'Italia delle pmi

	1° trim. 2011	Milioni di euro		Var. % tendenziali	
		1° trim. 2012	Differenza tra 1° 2012 e 1° 2011	4° trim. 2011	1° trim. 2012
I 30 distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel 1° trimestre del 2012					
Totale distretti, di cui:	18.947	19.216	268,8	4,8	1,4
Metalli di Brescia	787	871	83,6	17,7	10,6
Pelletteria e calzature di Firenze	539	618	78,8	28,0	14,6
Metalmecanico del basso mantovano	187	225	37,9	6,3	20,3
Calzature di Fermo	403	438	34,5	9,0	8,5
Abbigliamento di Rimini	135	168	32,2	18,4	23,8
Pelletteria e calzature di Arezzo	76	108	32,1	70,0	42,2
Tessile e abbigliamento Schio-Thiene-Valdagno	359	390	31,1	4,8	8,7
Metalmecanica di Lecco	482	512	30,5	14,2	6,3
Meccanica strumentale di Varese	177	207	29,8	1,3	16,8
Dolci di Alba e Cuneo	170	198	27,8	3,3	16,4
Piastrelle di Sassuolo	573	598	25,8	5,6	4,5
Vini del veronese	153	179	25,7	12,9	16,8
Consorve di Nocera	187	209	22,4	18,8	12,0
Abbigliamento di Empoli	241	262	21,4	9,0	8,9
Salumi del modenese	112	132	19,6	10,9	17,5
Ciclomotori di Bologna	115	134	18,8	21,2	16,3
Legno e arredamento della Brianza	341	359	18,4	2,9	5,4
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	120	138	18,1	18,2	15,1
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	486	504	18,1	3,8	3,7
Carni di Verona	49	65	15,6	15,7	31,5
Alimentare di Parma	122	138	15,4	4,7	12,6
Lattiero-caseario lombardo	152	166	14,0	6,3	9,2
Dolci e pasta veronesi	68	82	13,8	20,4	20,3
Food machinery di Parma	72	86	13,6	36,9	18,9
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	232	245	13,0	6,5	5,6
Calzature di San Mauro Pascoli	64	77	12,9	31,9	20,1
Pelletteria del Tolentino	86	99	12,4	14,4	14,4
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	56	68	11,9	36,5	21,2
Abbigliamento del napoletano	85	97	11,7	2,9	13,8
Macchine tessili e per materie plast. Bergamo	136	147	11,4	-10,0	8,4
I 20 distretti con il calo delle esportazioni più pronunciato (in milioni di euro) nel 1° trimestre del 2012					
Occhialeria di Belluno	463	324	-139,3	3,8	-30,1
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	817	685	-132,8	-4,4	-16,2
Oreficeria di Valenza	219	186	-32,7	15,7	-15,0
Macchine tessili e per materie plastiche di Brescia	216	190	-26,4	-10,9	-12,2
Oreficeria di Arezzo	390	364	-26,3	-14,5	-6,7
Ortofrutta del barese	77	52	-25,0	-0,4	-32,5
Calzetteria di Castel Goffredo	126	105	-21,1	-10,4	-16,7
Calzatura sportiva di Montebelluna	299	281	-17,5	-2,2	-5,8
Florovivaistico del ponente ligure	78	61	-16,8	-49,4	-21,6
Mele dell'Alto Adige	173	156	-16,3	-4,8	-9,4
Mobile imbottito della Murgia	116	100	-16,0	-12,3	-13,8
Macchine per l'imballaggio di Bologna	481	466	-15,3	7,8	-3,2
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	70	55	-14,8	-3,4	-21,2
Tessile e abbigliamento di Treviso	262	247	-14,2	-6,1	-5,4
Calzatura veronese	119	107	-12,2	-13,1	-10,3
Calzature di Lucca	102	91	-11,2	1,1	-10,9
Termomeccanica scaligera	271	261	-9,8	5,1	-3,6
Calzature del nord barese	56	47	-8,4	-15,6	-15,1
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	159	150	-8,4	42,5	-5,3
Tessile e abbigliamento di Prato	318	310	-8,0	-1,7	-2,5
Le esportazioni distrettuali nel 1° trimestre del 2012					
Sud, di cui:	1.107	1.086	-21	1,0	-1,9
Campania	467	507	40	10,5	8,5
Puglia	347	301	-46	-5,5	-13,2
Abruzzo	168	167	-1	-0,9	-0,8
Sicilia	92	81	-11	-8,5	-12,2
Totale ITALIA	18.947	19.216	269	4,8	1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le prospettive

In marcia con le auto e gli aerei

Qualche anno fa il governatore lombardo Roberto Formigoni, in una intervista al *Corriere del Mezzogiorno*, disse che uno dei punti di eccellenza del Mezzogiorno che si sarebbe portato su al Nord è il polo aeronautico. Non sbagliò (neanche nella previsione, dati i tentativi riusciti di sottrarre pezzi importanti dell'industria aeronautica meridionale) se è vero, come si evince dalla ricerca «Un Sud che innova e produce: i settori automotive e aeronautico» (di Studi e Ricerce per il Mezzogiorno, che sarà presentata domani a Napoli), secondo la quale auto e aeronautica rappresentano i principali locomotori dell'economia al Sud. «Spesso sfugge la piena consapevolezza — commenta il direttore di *Srm*, Massimo Deandreis — che il Mezzogiorno è una parte del Paese che ha una rilevante presenza manifatturiera in alcuni settori chiave per l'economia nazionale. Tra questi, ma non soli, c'è l'aeronautico e l'automotive che, pur con caratteristiche diverse, abbiamo voluto accomunare in questa ricerca perché entrambe sono caratterizzati da alta intensità di ricerca e innovazione, alta propensione all'internazionalizzazione e uno stretto rapporto tra grande impresa e filiera della subfornitura. La stima del fatturato, riclassificato per unità produttive e non per sede legale, mostra chiaramente che in Italia la Campania è la terza regione nell'automotive e la seconda nell'aerospazio con numeri molto importanti».

Per il settore aeronautico, Campania e Puglia sono le regioni capofila, rappresentando il 31% del fatturato nazionale. Campania, Abruzzo e Basilicata sono capofila dell'automotive rappresentando il 21,7% del fatturato nazionale; analizzando, però, oltre all'attività core business anche i settori complementari, anche la Puglia è tra le regioni protagoniste dell'industria automotive. «La riattivazione di Pomigliano — è detto nella ricerca *Srm* — può generare un fatturato dell'intera filiera regionale stimato in 5.013 milioni di euro, pari al 9,3% del fatturato Italia. Tale valore porta nel 2012 la Campania ad essere la terza regione italiana per fatturato regionalizzato del settore. Gli addetti alle unità locali sono 13.750 (pari al 7% del settore manifatturiero regionale contro il 4% del dato nazionale) e si distribuiscono in 159 unità locali. In Campania sono presenti 106 aziende (pari al 4,7% dell'Italia) con prevalenza di quelle di piccola dimensione 1-9 addetti: (55% contro 49% dell'Italia).

La Campania dispone di un sistema produttivo significativo e fortemente specializzato nel settore automotive, con un

ruolo centrale rivestito da Pomigliano: ben 22 imprese del parco fornitori di primo livello sono state coinvolte per la produzione del modello Fiat nuova Panda». I dati della bilancia commerciale del primo trimestre 2012 per i settori autoveicoli e rimorchi in Campania evidenziano indici contrastanti. «La ripresa dell'attività di Pomigliano ha avuto un impatto importante (anche se forse inferiore alle attese, a causa del mercato dell'auto in difficoltà); infatti l'export è aumentato del 24% (rispetto al primo trimestre 2011) mentre l'import del 63%. Positiva anche la performance esportativa della provincia di Salerno (cresciuta del 69%). Negativa invece la situazione nella provincia di Avellino dove si è registrata la riduzione del 40% dell'export e del 14% dell'import. In Campania tali tendenze provinciali generano un andamento di leggera crescita dell'export (+6%) ed un calo dell'import significativo (-27%)». Il business campano interessa la componentistica, l'aviazione, l'avionica e la componentistica elettronica. Si opera prevalentemente nell'ambito delle subforniture per le grandi commesse internazionali. In Campania inoltre va ricordato che nel settore Aeronautico operano 20 consorzi, 5 università, il Cira ed altri 8 centri di ricerca. La qualità delle imprese, delle produzioni, e della progettualità hanno peraltro favorito il riconoscimento del nuovo distretto tecnologico. «Se dall'analisi si evince l'importanza economica dei due settori per la Campania che, generano insieme 1,4 mld euro di valore aggiunto e 22.153 di addetti, con un peso complessivo sul manifatturiero del 17% in termini di valore aggiunto e dell'11% in termini di occupazione, diversi studi, ne sottolineano, inoltre, la capacità di valorizzazione economica dell'indotto». Ma cosa fare per il futuro? «Occorre un orientamento specialistico per il territorio sulla falsariga di ciò che il Piemonte ha fatto per l'automotive, qualificando la sua filiera automotive sul design. È necessario infine migliorare la capacità di partecipazione ai percorsi progettuali individuati a livello europeo che rappresentano gli elementi pivot degli investimenti internazionali; unire le migliori forze territoriali, sia nel campo produttivo che nel sistema della ricerca ed in quello finanziario per individuare percorsi sostenibili e condivisi per la crescita; infine coinvolgere il sistema istituzionale (regionale/nazionale) nel raggiungimento dei progetti di sviluppo».

ANGELO AGRIPPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



